

| ABONAMENTI         |      |      |       |
|--------------------|------|------|-------|
|                    | Anno | Sem. | Trim. |
| Padova a domicilio | 16.— | 8.50 | 4.50  |
| Per il Regno       | 20.— | 11.— | 6.—   |

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.  
Gli abbonamenti decorrono solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5  
Arretrato cent. 10  
Un numero fuori di Padova cent. 7.

# IL BACCHIGLIONE

## Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI  
la quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
la terza 40  
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

## PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

## LA SETTIMANA POLITICA

L'eco delle feste sta perdendosi, com'è stanno per sparire le belle giornate d'autunno; le prime al fischio rumoroso del vapore che trasporta oltre l'alpe i rappresentanti della schiatta germanica; le altre al sibillare dei venti e al cadere lento lento della piovra.

Questa piovra porta l'orrore dell'inverno; che cosa lascia la visita e l'incontro dei due monarchi? Le nazioni accompagnarono con entusiasmo quell'incontro quale caparra di garanzia della pace mondiale e per l'impedimento del risorgere del potere temporale e il menoamento dello spirituale. Se a questi scopi approdaron le visite, (certo tanto intesero le popolazioni applaudenti) noi ne saremo insoddisfatti; le azioni dei monarchi sono lodabili solo in quanto riflettono la volontà dei popoli, giacchè altrimenti non hanno ragione di esistere. Infatti le ambizioni delle corti si ispirano bene spesso al proprio interesse e quindi sono fragili e al minimo contrasto svaniscono; le nazioni invece non sentono le basse o strane ambizioni degli individui, ma nella più franca onestà mirano soltanto a scopi generosi e fondati. Se la pace dev'essere primario scopo delle nazioni siccome quella che è il primo retaggio della civiltà e del pubblico benessere volendola le nazioni germanica e italiana e dichiarando del pari di volerla i rispettivi monarchi che compresero per bene la loro parte nel considerarsi in ciò soltanto i loro rappresentanti, si può dire che trionfa l'ambizione giusta e necessaria delle nazioni non quella degli individui.

Però le nazioni nel loro spasimo alla pace hanno le loro buone ragioni, che se queste non sussistessero le nazioni comprendono la necessità ineluttabile per quanto dolorosa di una guerra. Certo non aborriscono dalla guerra gli abitanti dell'altipiede Trentino, che nel convegno di Milano vorrebbero gli eminenti coronati si fossero ricordati anche di essi che penano e soffrono.

Trento ha fatto degnamente gli onori di casa; essa salutò Guglielmo il Vittorioso non

soltanto come il rappresentante della fortuna, ma quale dovrebbe essere, il vindice delle nazionalità; le baionette austriache hanno dovuto far sgombrare la piazza dagli abitatori applaudenti a lui che deve avere compreso essere quella una terra italiana che come tale aspetta d'essere rivendicata. Povera Trento! se non altro ti seguono i nostri voti; e se altri per cruda ragione di stato osa dimenticarti noi affrettiamo l'istante di vedere condivise colle nostre le sorti di te, che sei la nostra più avanzata sentinella.

Le nazioni tendono tutte ad un assetto, e per questo dalle stesse guerre civili, che pure ne sono l'obbrobrio, esse non rifuggono. Per conseguirlo si rimescolano di continuo; non si appagano infatti di un assetto qualsiasi, ma spasimano ad uno che rende possibile un progressivo miglioramento. E questo in fin dei conti è la migliore garanzia contro le stesse guerre civili. Lo vediamo adesso presso la Francia, che a passi lenti ma sicuri vuole ordinarsi in libero stato.

Mutata e rimutata la forma di governo, veduto scorrere a rivi il sangue francese a colpa dei monarchi ma spesso anche dei popoli, essa nella sua maggioranza mostrasi stanca dei mutamenti. Tende alle volte verso qualche principio monarchico nella lusinga che il nuovo governo ne uscirebbe forte; sembra rifuggire dalla repubblica soltanto perchè teme che questa propenda al petrolio. Ma queste tendenze e questi timori sono momentanei; nella sua maggioranza la nazione francese rifugge dalla monarchia che accasciandola sotto l'incubo dello spavento le darebbe la incertezza del domani; sente di vivere felice all'ombra della repubblica, quantunque al potere di questa non trovisi uomini sinceramente repubblicani, e, quando proprio pare abbia a discostarsene, fa un forte passo a favore della stessa.

Uomo fra tutti i francesi eminente è certamente il Thiers; ebbe le sue gravissime colpe nel procurare un entusiasmo soverchio per i Napoleonidi; poscia in odio a questi, atteggiandosi a rappresentante dell'orleanismo, minò

la costituzione dell'esercito e fu il primo autore di Sedan. Mente elevata, ardite, forse un poco troppo sofistica, pieghevole nei riguardi dell'ambizione, osò far tavola rasa del suo passato e pronunciarsi francamente in favore della repubblica. Col suo poderoso ingegno, colla versatilità della scienza seppe farla proclamare e poscia aggradire, rendendola vieppiù popolare col miracoloso miglioramento interno sì militare che economico e soprattutto collo sgombrò del territorio dagli stranieri, il tutto fatto sotto la calma e la sicurezza all'ombra del nome repubblicano.

Thiers colla propria moderazione oltrechè all'interno rese quel governo anche rispettato e caro all'estero; egli quindi se ne può considerare il fondatore e il capo.

Ad Arcachon egli ha parlato; ha parlato in favore della repubblica quale salvaguardia dell'ordine all'interno e della pace all'estero. Senza considerare i motivi che lo spingono a pronunciarsi in modo così risoluto in favore di questa forma di governo noi ci limitiamo a constatarne i fatti; e gli crediamo, perchè più che sono liberi i popoli, più sentono all'estero la fratellanza cogli altri popoli e più all'interno si dà sviluppo all'individuo a scapito di una generalità ideale, di cui un individuo qualsiasi può costituirsi il rappresentante.

Rouher ha del pari parlato in favore dell'impero in Aiaccio; ma i francesi sanno che l'impero può avere avuto i maggiori meriti per la gloria e la prosperità della nazione, ma in ogni modo ricostituito sentirebbe la necessità della rivincita di Sedan. Rouher ha potuto in ogni modo parlare solo in Corsica perchè la Corsica non è francese che per le tradizioni napoleoniche, mentre sarebbe italiana per indole, storia e linguaggio. Thiers ha potuto invece parlare liberamente e applaudito in quel dipartimento della Gironda, che a lui non dovrebbe essere il più propizio giacchè la sua ricchezza la ripete dal libero scambio, combattuto erroneamente dal Thiers e che forma invece una delle primarie glorie del napoleonismo.

Ma tant'è! i popoli sanno essere disinteressati perchè attaccati innanzi tutto ai principii della onestà.

Questi discorsi sono i prodromi delle lotte che i partiti sosterranno all'apertura dell'assemblea; noi ne notiamo la importanza di fronte all'avvenire della Francia. Quale sarà il contegno del governo? quali le probabilità? Di questi argomenti avremo ad occuparci ripetutamente nelle prossime settimane.

## Programma Garibaldi

In una recente pubblicazione il generale Garibaldi raccomandava la diffusione e la possibile attuazione del seguente programma:

« Una Patria senza frontiere, — il Dovere armonizzato col Diritto, — la Giustizia senza il patibolo, — la sicurezza senza l'ergastolo, — la vita senza l'assassinio, — la libertà senza il privilegio, — la coscienza senza il giogo, — la verità senza misteri né finzioni, — la ragione sostituita alla fede, — il merito sostituito all'intrigo ed al favoritismo, — il coraggio invece della temerità — il trionfo dei principii senza spargimento di sangue, — la fiducia dell'operaio nel lavoro, nella pace, e nella libertà, — la libera concorrenza senza il monopolio, — la circolazione sostituita allo ammortizzamento del capitale, — il bilancio senza tasse, soprattasse e decimi (?) — la protezione del fanciullo senza la tratta e la ruota, — la riabilitazione della donna senza il postribolo, — la libertà della stampa e della parola senza il fisco e la corte d'assise, — l'istruzione al posto della caserma, — la penna in luogo della spada, — il vero sostituito al falso, — la luce invece delle tenebre, — l'amore in luogo dell'odio, — il bene invece del male, — il cielo senza l'inferno. »

## Processo Luciani

Seduta del 23 ottobre. — La seduta rimasi interessante. Alberto Sonzogno completò la deposizione interrotta ieri. Dopo lui si udirono Cesare Sonzogno e Colacito. Quando Colacito narrò l'episodio curioso sulla *reclame* che la *Capitale* aveva fatto a Luciani, costui alzossi acceso in viso e furente, esclamando: « Dò una mentita a questo

34) Appendice

## L'AVVELENATORE

(dal francese)

— Il tifico che non è per anche troppo inoltrato, quello che non ha per anche caverne nei polmoni, può esser guarito col catrame.

— Ah!

— L'altro, quello che è giunto all'ultimo stadio del male, muore più presto.

— Come mai?

— La respirazione abbondante e fittizia che sviluppa il catrame, affretta l'andamento della tisi, e la rende talora precipitosa.

— Tu mi metti paura.

— Tutto dipende dallo stato di tuo cognato, ed io non posso dirti nulla senza averlo prima veduto e minutamente ascoltato.

— Ebbene! disse Rossignol, puoi tu venire oggi stesso alla Grenouillière?

— Fa colazione meco, e ti seguo.

Rossignol si messe a tavola.

— Perché non mandi tuo fratello a Nizza, o

a Cannes, o sivero anche ad Antibò? proseguì il dottore.

— Ma perchè non vuole lasciarci, quel povero uomo.

— È lo stesso, disse il dottore tuttora pensieroso; ove debba accadere una disgrazia a te ed a tua moglie, preferirei che fosse lontano da qui.

— Ma perchè mi dici questo? sclamò Rossignol attonito per quelle parole.

— Tu hai dei nemici in paese, amico mio.

— E chi non ne ha?

— Sia, ma le tue opinioni antireligiose te ne hanno procurati più che ad ogni altro.

— Quali rapporti possono avere i miei nemici con la salute di mio cognato?

Nessuno e molti.

— Non ti capisco, amico mio.

— Vuoi che ti parli francamente?

— Ma te ne prego, in nome della nostra vecchia amicizia.

— Ebbene, tuo cognato ha, dicono, un figliuolo.

— Io lo ignoro; questo è un suo segreto e non mio.

— Se è così, gli lascerà tutti i suoi beni.

— È nel suo diritto.

— E tua figlia non avrà nulla.

— Mia figlia è abbastanza ricca per non aver bisogno del danaro di suo zio.

— Sia pure, ma i contadini non la ragionano in questo modo.

— Lo so.

— Vediamo per ora, le cose dal loro lato peggiore. Supponiamo che tuo cognato venga a morire.

— Oimè!

— Che tua figlia sia diseredata...

— Ma ti ho detto...

— Non si tratta di quello che dirai tu, ma bensì di quello che diranno gli altri.

— E che vuoi tu che dicano?

Il dottore si passò una mano sulla fronte.

— Gli abitanti di questi paesi non sono tristi, disse, sono cattivi.

Rossignol guardava il dottor Rousselle con stupore.

— L'altro giorno, riprese a dire Rousselle, tu hai salassata una contadina nella farmacia di Gerbet.

— Sì, e senza di me l'era morta.

— Con questo soltanto ti sei fatto un nemico mortale nel dottor Bazire.

Rossignol si strinse nelle spalle.

— Quindi, proseguì il dottor Rousselle, in casa ti dedichi talora alla chimica.

— Senza dubbio, quando si vuole essere buoni agricoltori, bisogna essere un po' chimici.

— Anche in cotesto hai torto...

— Ma, sclamò Rossignol, vuoi darmi infine la chiave di cotesto enigma?

— Sì, amico mio, disse tristemente il medico;

non è già ad un vecchio camerata par tuo che io rifiuterò la verità ed un buon consiglio.

Rossignol si sentì stizzare sulla fronte alcune gocce di sudore, e provò una specie di vaga e indeterminata paura in fondo al suo cuore di onesto uomo...

XX.

— Amico mio, riprese a dire il dottor Rousselle, le tue opinioni antireligiose ti hanno procurato nemici tanto più accaniti in quanto che è il solo fanatismo che li guida.

— Ma perchè tu parli dei miei nemici?

— Ora vedrai.

Rossignol era sempre più commosso.

— Il giorno della fiera, continuò il dottore, hai tu salassata la massaja, e le hai salvata la vita?

— Credo.

— La folla che ingombrava i dintorni della farmacia, ha persino battuto le mani?

— È vero.

— Ma, fra tutti i contadini che allora erano presenti, non c'era una sola persona di Fay-aux-Loges.

— Infatti, non ho veduto alcun viso di conoscenza.

(Continua).

miserabile. » Più tardi Luciani chiese al presidente di assentarsi alcuni minuti dall'aula.

I carabinieri lo condussero fuori, ma discendendo dalla breve scaletta, inciampò e cadde al suolo. I carabinieri lo sorressero; molti accorsero fuori, e allora si udì Luciani gridare, gesticolando agitato e convulso: « No, non è vero, non sono io che scrivevo le mie biografie nella Capitale. » Il difensore Villa e il Pubblico Ministero riescirono a calmarlo, quindi Luciani rientrò nell'aula, e si proseguì l'interrogatorio dei testimoni.

Si udirono Menotti Garibaldi e parecchi altri, l'avv. Napoleone Perelli, la cui deposizione sulla querela Sonzogno per adulterio produsse una profonda impressione.

## Il mistero della Gazzaro

(Nostra corrisp.)

Napoli, 22 ottobre.

I discorsi della giornata si aggirano tutti sulle feste di Milano, sul Processo Sonzogno, e sulla scoperta dell'assassinio della infelice Gazzaro trovata nell'oramai famoso baule alla Stazione di Roma. E poiché delle prime ne traboccano i giornali, del secondo torna inutile parlarne fin dopo la sentenza, io mi atterro al terzo.

Permettetemi che mandi avanti una parola di encomio al nostro questore cav. Forni, perchè non lasciando intentata alcuna via, si diè a tutt'uomo per lo scoprimento del reo, e la felice riuscita si deve esclusivamente attribuire alle indefesse, costanti, diligentissime cure adoperate.

Saprete già come venne positivamente stabilito che l'infelice si chiamasse *Giuseppina Gazzaro* perchè riconosciuto il cadavere dalla madre, e come circa due anni or sono la Giuseppina venisse condannata in contumacia per esser fuggita dal prete Palazzo rubandogli una discreta somma, nel qual fatto erano complicati altre persone, che però non figuravano coinvolte nell'attuale dramma.

Attraverso un intricato sentiero di fatti, di dubbi e di supposizioni, il questore riesce finalmente a trovare la latitante Gazzaro nell'autunno del 1874 in una casa al Ponte della Maddalena, e viene a conoscere come uno *Zio* misterioso l'andasse a vedere tutti i giorni, e la tenesse nascosta agli sguardi del mondo il più possibile. Dal Ponte della Maddalena la Gazzaro che passava sotto il nome di Teresa partì ed andò ad Acerra, paesello poco discosto da Napoli, ed ivi il prete Zio avea le stesse abitudini procurando cioè di celarla.

Ma un bel dì, tutto di botto Zio e nipote lasciarono Acerra, e quasi ultima non dimenticò di raccomandare ad un caffettiere di colà d'aver cura dei mobili e dei polli, asserendo che sarebbe tornata fra breve. Inoltre lasciava presso una sarta un suo abito datole a cucire. Passò qualche tempo e già il paesello di Acerra più non pensava alla subitanea sparizione dello zio e nipote. Quand'ecco un uomo misterioso presentarsi in Acerra alla sarta con una lettera firmata *Giardullo Teresina* e richiedere l'abito, e dopo tre o quattro giorni un carrettiere asportare la mobilia dalla casa abitata dai due lasciandola pressochè vuota. Più avanti saprete perchè sottosegnai quel pressochè.

Tutti questi fatti venivano acclamati sul finir del discorso settembre e mi pare il 28. In tal giorno il questore parte subito e va ad Acerra, vuol vedere la casa abitata della Gazzaro e ansiosamente cerca forse un Zeffiro che mormorando al suo orecchio un nome lo faccia finalmente respirare. . . Cerca e cerca, esamina attentamente attentamente tutte, le pareti, i soffitti, il terrano, e non trova. . . ma eccolo finalmente correre nell'angolo di una stanza, e precipitarsi sopra alcuni avanzi d'immondizie fra le quali alcune cartucce lacere e spiegate; ne legge una con visibile emozione, poi spiega il fazzoletto, vi ripone diligentemente le immondizie, e via di trotto corre a Napoli.

Fra quelle cartucce eravi una soprascritta di lettera tutta spiegazzata col seguente indirizzo: *sig. Salvatore Daniele, Via Maddalena 29 Napoli* — Credo che un lungo e profondo respiro sia uscito dal petto dell'infelice questore.

Appena di ritorno in Napoli, manda gentilmente ad invitare il Daniele, il quale sicuro di aver avvolto il misfatto in un impenetrabile mistero accettò l'invito, e tutto solo fu dal questore.

Alle prime interrogazioni nega, poi tituba e finalmente dinanzi l'eloquenza dei fatti diventa cinghiale eloquente e spiffera una lunga, credo falsa e lugubre storia.

Asserisce che tornato in Napoli da Acerra Giuseppina ammalò; che non chiamò alcun soccorso medico, per tema d'essere scoperti, e che in capo a 6 giorni la Giuseppina morì. Non d'uno ciò la morte, sempre per pura, e frattanto il cadavere puzzava da tre giorni nella sua stanza. Fu allora che si decise di *sventrarla*

(testuale) con un rasoio, levò gli intestini, li avvolse in una sottana della stessa morta, e vi pose pure il rasoio. Fatto del tutto un fagotto, copertosi di un mantello scese e uscì.

Il tempo era brutto, pioveva dirottamente, e la notte era inoltrata; egli con tutta precauzione per non esser visto si diresse a Porta Capua poco lungi, si avvicinandosi alle due Chiaviche colà esistenti, e vi lasciò cadere l'involto. Stette ad osservare attentamente il galleggiante, finchè si accortò della effettiva scomparsa, indi rientrò in casa. Allora la sua prima cura fu di salare il cadavere, poi lo pose nel baule lo chiuse per bene e si coricò. L'indomani chiamò un facchino e lo incaricò di portare quel baule alla ferrovia dicendogli che conteneva terraglie, e lui stesso accompagnò il facchino e sp di il baule a *Francesco Buono*, nome del tutto immaginario. Per sua maggior sicurezza poi, si prese a servizio il facchino.

Frattanto il Daniele ed il facchino sono in arresto, ed è un tal fatto, il coronamento dell'edificio tanto faticoso del questore. Ora si attende luce maggiore sulla vera causa della morte dell'infelice Giuseppina Gazzaro, e le Assie giudicheranno.

M'era fitto in testa di esser breve, ma all'invece m'accorgo d'essere in fine di pagina per ciò chiudo.

Mino Bisaldi.

## Da Milano

(Nostra corrispondenza)

23 ottobre (sera).

Quando vi spedii la mia di stamane vi diceva che l'Imperatore sarebbe andato a Bellagio e di là per Lecco e Bergamo e senza toccare Milano nuovamente ritornerebbe a Berlino. La notizia aveva un fondamento, poichè essendosi rimesso il tempo niuno quasi più dubitava che l'Imperatore come fu due volte a Monza per tenere all'invito del principe Umberto, non si sarebbe condotto diversamente col duca Melzi, che aveva posta la sua superba villa a disposizione dei Sovrani, e incontrati disturbi e spese per preparare un ricevimento degno degli illustri ospiti e della munificenza della casa Melzi.

Aggiungete che la partenza fissata per le 11 antim. fu protratta, onde per certo si riteneva la gita non effettuata ieri in causa del maltempo. Ma alle 12 1/2 l'Imperatore cogli stessi magnifici equipaggi dell'arrivo s'avviò alla stazione lasciando definitivamente Milano. Lungo la via percorsa ebbe applausi ed evviva, e Moltke pure fu segno alle ovazioni del popolo. Sui passi dello splendido corteggio non si vide la ressa di gente del dì dell'ingresso, i forestieri sono quasi tutti partiti, ma tutta Milano era sulle strade percorse dall'Imperatore per dargli il saluto d'addio.

Alle 1 1/2 il Re ed i principi fecero ritorno alla reggia seguiti dalle loro case militari, e tutto rientrò nella calma.

Notai con certa sorpresa che al ritorno degli equipaggi reali non un evviva salutava la carrozza in cui stavano il Re ed i principi, ad onta che il principe Umberto corrispondesse al saluto di coloro che si levavano il cappello al passaggio del corteggio reale con una certa ostentazione e quasi in cerca di un applauso qualunque. La tanto decantata popolarità dei sovrani di Savoia comincia mi pare anche a Milano a scendere il termometro, e si che qui il partito moderato è strapotente.

Nel seguito scorsi Minghetti sempre rannuvolato e il Visconti Venosta. Cantelli partì ieri sera, forse per non ricevere qui in Milano la citazione di turbato possesso che gli farà l'avv. Antona Traversi per la apertura violenta del suo palchetto al teatro della Scala nella serata di gala. Avrete veduto che il *Secolo* espone questo fatto biasimevole quale io ve lo narrai, e sinora nessun giornale officioso osò smentirlo. Ora, come direbbe il conte Bellinzaghi, vengono i conti, e saranno molto grossi, ma il concorso dei forestieri fu sì enorme che dal solo ammontato degli introiti del dazio consumo in questi giorni, una gran parte delle spese verranno coperte. E poi il denaro che lasciarono i 100 mila e più forestieri qui con ent? I negozianti dicono unanimi, che basterebbe un imperatore all'anno.

## Notizie Italiane ed Estere

Sappiamo, scrive il *Popolo Romano*, essere allo studio negli uffici del ministero delle finanze un progetto per creare una nuova direzione generale per macinato e tasse di produzione.

Siamo informati che verso la fine del mese, e molto probabile il 31, l'on. Bertani andò a Rimini dove furono pure invitati parecchi deputati che seggono sui

banchi della Sinistra: il suo discorso sarà certo un po' più accentuato di quello del Depretis, ma non tanto da seguire una divisione colla Sinistra così detta moderata imperocchè egli ed i suoi amici non si propongono altro scopo che quello di spingere i loro colleghi a percorrere con maggiore risolutezza la via delle riforme.

Sappiamo inoltre che è stata abbandonata l'idea di un'adunanza della Sinistra si a Bologna che altrove, essendo dessa divenuta inutile dal momento che i suoi promotori, e coloro che erano disposti a secondarli, accettano nella sua integrità il programma di Sradella. Tutti gli screzii sono quindi scomparsi e l'Opposizione si presenterà alla Camera più forte e più vigorosa.

Si assicura che gli onor. Sella e Luzzatti avrebbero intenzione di tenere conferenze in varie città di Italia sull'importante argomento dell'impianto di casse di risparmio scolastiche.

La prima conferenza avrebbe luogo in Torino.

Il presidente della Commissione parlamentare incaricato di esaminare il Codice Penale, già votato dal Senato, ha invitato gli onor. deputati, che vorranno presentare emendamenti agli articoli del Codice stesso, a farli pervenire alla Segreteria della Camera, non più tardi del 30 novembre prossimo.

Sono messi in circolazione i nostri biglietti da 50 centesimi del Consorzio delle banche. Si assicura che in fin di mese lo stipendio di tutti gli impiegati verrà pagato con quella moneta.

Telegrafano da Parigi che l'imperialista Duval tenne in casa di Lafon, console d'Italia a Ronen, un discorso importante.

Lafond di ciò è biasimato. I ministri discordano sul giorno della riapertura della Sessione. Non vi farà messaggio presidenziale.

Thiers è ritornato.

Da Belgrado giungono notizie che constatano che i casi di violazioni del territorio serbo vanno sempre aumentando l'occhè certo non può influire a migliorare la situazione e diminuire le difficoltà preparate al governo serbo, il quale ha ordinato ai comandanti ai confini di respingere con tutta energia qualunque invasione, di astenersi però dal violare il territorio turco.

Di tale disposizione ne venne data comunicazione alle potenze garanti.

Sulle buone disposizioni del commissario turco Server pascià il *Nazionale* reca il seguente telegramma:

Cettinje, 17 ottobre. — Sette *knzes* erzegovesi, i quali si erano arresi a Sever-pascià, delegato del sultano per la pacificazione dell'Erzegovina, ieri furono appiccicati da Salkat pascià a Popovo. Tutti gli abitanti di Popovo fuggirono in Dalmazia.

Ecco quanto si deve attendere dalle riforme, dalla saggezza e dallo spirito conciliativo del governo turco / L'esacerbazione nell'Erzegovina è al colmo, ed irremovibile il proposito per la lotta di vita o morte.

Tutti i partiti serbi, compreso quello dei conservatori sono d'accordo circa la necessità di addvenire ad una revisione della costituzione in senso più liberale. Una delle proposte a questo scopo presentate alla Scupcina domanda che la rappresentanza popolare venga portata a 600 membri e che il popolo abbia maggiori diritti e maggiore autonomia amministrativa.

Un'altra proposta chiede addirittura l'abolizione della Costituzione attuale.

Riceviamo da Ragusa una notizia che va accolta con riserva, e secondo la quale il Ljubibratic avrebbe fatto appicare un prete erzegovese che con una sua denuncia presso i turchi sarebbe stato causa della disfatta subita il 29 settembre dagli insorgenti ad Utovo. Alcune differenze nella divisione del bottino predato avrebbero determinato il prete a quella denuncia in seguito alla quale gli insorti rimasero battuti.

(Cosl' *Avenire di Spalato*)

I giornali viennesi hanno da Belgrado che un certo numero di abitazioni vennero perquisite, e che si operarono degli arresti in seguito a movimenti rivoluzionari segreti.

Fra gli arrestati v'ha pure il redattore dell'*Istok*, l'organo dell'ex-ministro Ristic.

Il lavoro elettorale pros-gue con attività straordinaria in Spagna e il palazzo del Governo è continuamente assediato da candidati che aspirano al suo appoggio.

Si notano tra questi moderati, unionisti e costituzionali.

Telegrafano da Berlino, all'*Allgemeine Zeitung* di Augusta, che in quei circoli diplomatici si attenda come prossimo risultato dell'incontro dei due Sovrani a Milano che le relative Legazioni dei due Stati a Roma e a Berlino sieno elevate al rango di ambasciate.

Verona. — Scrive l'*Arena* in data del 24; Al bivio ferroviario delle due linee che, fuori di Porta Nuova, si muovono l'una pel Tirolo e l'altra per la Lombardia, si fermò ieri il treno imperiale e cambiò macchina e direzione. Ci era della gente più di quanta si avrebbe potuto aspettarsi; c'erano 12 carabinieri, l'ispettore di questura signor Franchini, e il prefetto sig. Faraldo.

L'imperatore sparse un momento il capo, fece un risolino, e poi tirò diritto per la sua strada.

Il conte Koudell, rappresentante della Germania in Italia reduce ierseta da Ala, ove andò ad accompagnare l'imperatore, pernottò qui a Verona all'albergo della *Torre di Londra*.

Era con lui anche il comm. Massa, capo-servizio della stazione alle F. A. I.

Sono ambedue partiti per Milano.

Prima che finisca l'anno in corso, la Stazione di Verona P. V. assumerà il nuovo titolo di *Stazione Centrale di Verona*, essendochè in quella si stanno compiendo dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia importanti e grandiosi lavori, i quali vanno a completare quelli, pure non indifferenti, che videro dal 1873 in poi eseguiti nella Stazione medesima pel servizio merci a piccola velocità.

Per la riforma e per l'ampliamento di questo servizio venne costruito un ampio magazzino, della lunghezza di m. 100, colla larghezza di m. 12. A questo nuovo edificio vennero aggiunti piani caricatori scoperti e coperti, collo sviluppo di binari di nuovo modello e piattaforme, in modo da sostituire un completo Scalo merci ordinarie.

Il servizio della Dogana venne unito al nuovo scalo merci, essendo stato demolito il fabbricato che era dapprima destinato, perchè troppo discosto e situato al mezzodì del fabbricato passeggeri. Dall'anno scorso quindi il servizio delle merci ordinarie ottenne un miglioramento sensibilissimo in riguardo al movimento commerciale di Verona, e la spesa sostenuta dalla Società per tale miglioramento raggiunse la cifra di circa 200,000 lire, compreso il valore dei nuovi materiali di armamento.

Nel corrente anno si appaltarono, e trovansi in corso avanzato di costruzione, tutti gli altri lavori, che devono condurre alla completa trasformazione della Stazione P. V. a Stazione centrale.

Fordenone. — Scrivono da questo paese alla *Provincia del Friuli*:

« Giorni fa, scendeva a quella stazione l'onorevole Peile, ed accompagnato dall'ing. Rinaldi recavasi in casa dell'onor. Valentino Galvani. I curiosi del Caffè alla notizia di quel *colloquio idraulico*, dissero subito essersi rinfrancate le speranze pel prossimo esperimento del progetto delle Celline. Dopo due ore l'on. di S. Donà ripartiva. Noi, però, più volentieri accederemmo a queste speranze, se ci vedessimo interessati in tale faccenda l'on. Bucchia ed il Gabelli. »

## Cronaca padovana

Conti e camerieri. — Un signore ci raccontava che ieri, recatosi a pranzo in una delle prime Trattorie della Città, mangiò onestamente come ogni galantuomo, e poi chiamò il conto (ultima, e più indigesta di tutte le portate). Aveva sotto gli occhi la lista dei prezzi, e sapeva bene che cosa aveva mangiato, perciò aveva un mezzo sicuro per controllare le aritmetiche divagazioni del cameriere. — Costai con una *tola* piuttosto unica che rara, fa il conto e l'addizione. . . C'era la differenza in più sul preventivo del nostro amico, di cent. 35! ed era un cameriere onesto, in una delle oneste trattorie! Si capisce proprio che l'onestà è relativa! Un ladro che vi mette la mano in tasca e vi ruba il portafoglio; un altro che entra in casa vostra, e vi porta via l'orologio; un terzo che vi apposta sulla via, e colla logica della bocca d'una pistola o della punta dello stilo, vi persuade e dargli la borsa, sono tratti alla Corte d'assise. — Il cameriere che a faccia scoperta, a sangue freddo, vi ruba i vostri centesimi, e non vi dice: guarda; e poi ride sotto i baffi, e strizza l'occhio con mossa eloquente che vuol dire: *te l'ho... fatta!* oppure se è scoperto, dice: scusi, ho sbagliato: costui è un galantuomo, e alla Corte d'Assise, o al Corzonale, se ci va, prende posto nelle loggie riservate per assistere al dibattimento dei ladri! Ma lui ladro? ohibò!

È giustizia?

I padroni delle trattorie ed osterie dovrebbero esercitare un'attiva sorveglianza su questi ladri domestici che nuocciono enormemente agli interessi del principale, e che sono pagati, e mantenuti per insviare gli avventori, castrandoli nel conto — e poi pretendono la

mancia, e fanno tanto di muso se non è generosa! può esservi ironia più amara?

Sappiamo che un famoso cameriere, lottissimo nel fare il conto (e nella lottosità sia appunto l'abilità per poter imbrogliare a vapore) diceva: *minestra venticinque, riso venticinque che fa cinquanta; manzo ecc. ecc....* e tutto ciò con tanta celerità che l'avventore 90 volte su 100 non si accorgeva che doveva pagare la minestra sola che aveva mangiata, prima come minestra e poi come riso.

Un altro sommando le cifre parziali sulla tavoletta, diceva: *diese e dodese ventido, e otto ghe lo metto mi che fa trenta, e ventisiquè sinquantasingue, e diese ghe lo metto mi, che fa sessantasingue ecc. ecc.*

C'è da ridere, ma c'è anche da piangere. Non vogliamo però mettere a fascio tutti i camerieri; ve ne sono di onesti — ma sarebbe desiderabile lo fossero tutti, o almeno fingessero di esserlo per paura del principale.

**Giacomello Catterina.** —

Questo nome fa oscillare le corde più sensibili del cuore — esso ricorda l'infelice vittima d'un amore feroce, e ci ricorda pure che dopo di lei tre bare si schiusero a breve intervallo, per riceverne due giovani nel fiore degli anni, e nel vigore delle speranze, ed una povera madre che ebbe il cuore spezzato dall'angoscia nel vedersi rapito l'unico figlio. Il Bertagnon, il Venturini, la madre di quest'ultimo fecero corteo (mesto, invero, e funereo) alla povera fanciulla nel viaggio che non ha ritorno. Era molto preziosa quella vita dacché ne ha costato tre! — Povera Catterina! chi avrebbe potuto predirti una catastrofe da tragedia, a te che mettevi appena il piede sulla scena dell'umana commedia? — Questi pensieri ci si ridestarono in folla vedendo pubblicato il fascicolo, sorto per pietosa iniziativa cittadina, e che narra la triste fine della infelice fanciulla.

In capo alle poche pagine è il ritratto della Giacomello — l'autore di quel lavoro è il nostro valentissimo e simpatico artista concittadino Manzoni Giacomo, giovane d'anni, ma vecchio nell'appassionato culto dell'arte. — Quel ritratto non poteva meglio riuscire — voi vedete scolpite le sembianze della bella fanciulla, e quell'impronta di bontà, di serena pace che formava forse la più bella delle sue attrattive caratteristiche. — Osservando quei lineamenti vivi e parlanti, voi non potete trattenerne una imprecazione alla palla fatale che troncava quell'esistenza. — Una Elegia piena d'affetto è dettata dal sig. Moro. Il prezzo del fascicolo è d'una lira. — Il ricavato si erogherà al pietoso scopo di erigere una lapide alla defunta.

Il libro nero non segna che l'arresto di schiamazzatori ed ubbriachi, e d'una persona che per illibatezza non fa certamente concorrenza con S. Luigi Gonzaga; — costui era contravventore all'ammonezione, e si permetteva anche di tenere armi senza autorizzazione.

Ieri sera il Cronista incontrò per la via molto vino vecchio e nuovo contenuto in certi cotti che dovevano essere uomini, ma non lo erano. — Il detto vino camminava mostrando molta antipatia alla linea retta, e molta tendenza al zig zag; — si manifestava da lungi colle emanazioni alcooliche e con grida selvagge. — Il vino starebbe bene in casa e nelle osterie, ma sulla via? oh! chi gli diede il permesso di uscire?

Urne cinerarie. — Negli escavi che si facevano giorni or sono in un fondo dei fratelli Sgaravati a Saonara, furono rinvenute varie urne cinerarie. Lasciamo libero il corso alle più o meno dotte fantasie degli archeologi; — chi sa a quali importanti scoperte storiche ci condurranno quelle mure e funeree testimonianze della pietà degli avi nostri per trapassati! Chi sa quante ceneri di bisavoli di avi degli odierni buoni villici di Saonara si contengono in quelle urne?

Ieri sera (25) una carrozza a due cavalli in via S. Matteo investiva una timonella tirata da un cavallo, l'urto fu così violento che si ruppero le stanghette della timonella ed il cavallo impaurito fuggì.

Sapete dove andò a fermarsi? — All'osteria Paccanaro in Mazzo Cono — che avesse voglia di berne in libertà un mezzo di quello buono che si trova in quell'osteria? Per fortuna non si ebbero a deplorare di sgrazie. Non consta che il cavallo abbia bevuto. Consta invece che urtando nel petto contro le molle di altra timonella si fece male, e per un pezzo non correrà.

## Interessi provinciali

### UNA LITE CONTRO IL GOVERNO

Ricorderanno i nostri lettori che il R. Erario pretende dalla Provincia di Padova a pa-

reggio opere stradali da 1867 a tutto 1868 Lire 69,333.44 — e che questa partita è seriamente contestata dalla Provincia — la quale da ultimo formò i suoi ricorsi al Governo del Re.

Oggi sappiamo che i ricorsi vennero respinti e che la nostra deputazione rifiutando di provvedere per il pagamento, dispose perchè la soluzione della controversia sia portata dinanzi i tribunali.

E bene fece la nostra deputazione perchè le Lire 69,333.44 rappresentano pel maggiore importo, le spese di ricostituzione del Ponte di Brenta incendiato dagli austriaci nel 1866, spese che, a fior d'evidenza devono stare a carico dell'Erario se altro non fosse come danno di guerra.

### Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 23

Nascite. — Maschi n. 1. — Femmine n. 1.

Matrimoni. — Wolner Giovanni fu Giuseppe, impiegato celibe, con Lorenzon Carlotta di Angelo, possidente, nubile.

Serale Michele di Giuseppe, fornaio celibe con Moro Albina fu Giuseppe, possidente, nubile.

Morti. — Belloni Luigi, d'anni 67, fu Francecco, possidente, celibe, di Cavarzere — Sartori Carolina, di Giovanni, d'anni 6, di Padova — Spia Giuseppe fu Stefano, d'anni 50 guardia campestre, celibe, di Partana (Trapani).

## Recentissime

(Nostra corrispondenza)

Roma, 24 ottobre.

(R). Quasi tutti i giornali moderati riproducono questi versetti:

« Si legge nel *Pungolo* di Milano:  
« L'Imperatore disse al ministro Minghetti,  
« stringendogli cordialissimamente la mano: *Ci tengo a che sappiate che io ho la più grande ed intiera fiducia in voi* (testuale). »

La notizia è evidentemente falsa, perchè nessuno vorrà mai credere l'imperatore di Germania nè così poco istruito delle convenienze politiche nè così poco rispettoso del primo ministro di un Re presso il quale fu accolto con tanta ospitalità, da fare un complimento siffatto. Non ho una grandissima stima della gagliardia delle vertebre dorsali dell'on. Minghetti, ma non lo considero neppure tanto poco da credere che egli si sarebbe lasciato se l'imperatore Guglielmo fosse stato così indiscreto da permettersi quel complimento.

Il fatto però che i giornali moderati riproducono quasi tutti quegli strani versetti, serve per me come una prova di più della stima in cui essi tengono il governo del loro paese e del concetto che hanno intorno alla politica di uno Stato libero ed indipendente.

Come! Voi ritenete dunque, non solo possibile, ma onorevole per il presidente dei ministri del regno d'Italia che un imperatore straniero venga a dirgli: *ho la più grande ed intiera fiducia in voi!* E che c'entra questo imperatore straniero?

Quando un presidente dei ministri gode la fiducia del suo re e dei rappresentanti della sua nazione, che gli importa della fiducia di un sovrano straniero? E se non ha quella, a che gli può servir questa?

Minghetti è estraneo senza dubbio alla voce corsa, ma che cosa si deve dire dei giornali moderati che la diffondono come un trionfo del loro partito? Si deve dire che non comprendono o per lo meno non posseggono nessuna dignità nè politica nè nazionale.

Le feste di Milano hanno distratto un poco l'attenzione del pubblico e della stampa dal movimento che pure continua nelle file della sinistra parlamentare. Si attende sempre il discorso del Bertani, non si dubita che, pur domandando qualche cosa di più di quello che domandò il De Pretis, appoggerà ed approverà il programma del deputato di Stradella.

Intanto la posizione del Nicotera diviene sempre più difficile e terminerà col riuscire insostenibile. Alcuni suoi amici si ostinano ad affermare che egli è perfettamente d'accordo col De Pretis e che anzi vide ed approvò il discorso di Stradella prima che venisse pronunziato. Ognuno comprende che ciò non è possibile, perchè il Nicotera avrebbe contraddetto quello che affermò a Salerno.

Il cosiddetto nuovo giornale della Sinistra forse non comparirà più, perchè doveva rappresentare la frazione di quel partito che avrebbe seguito il

Nicotera; e siccome pare che pochi o nessuno lo seguiranno, mancherà la possibilità politica e finanziaria di sostenere un organo.

Corre voce che all'apertura della Camera il deputato di Salerno coglierà la prima occasione per pronunziare un discorso in seguito al quale passerà a Destra. Non so quanto vi sia di vero in questa voce, ma i portafogli hanno tutti il loro titolare e non so se Nicotera si accontenterebbe di fare il segretario generale. Certo è che se non conduce seco per lo meno una ventina di individui, cosa della quale dubito assai, non può pretendere che la Destra gli dia un portafoglio.

Povero Nicotera!

Non è affatto vero che il ministro Bonghi abbia la febbre e che sia questa la ragione per la quale non poté recarsi a Milano.

I suoi colleghi del ministero lo scongiurarono dal prender parte alle feste in onore dell'imperatore di Germania perchè sarebbe stato indecoroso per lui e pel ministero medesimo se si fosse recato a complimentare Guglielmo dopo quanto scrisse contro la politica prussiana e tedesca tanto nella *Perseveranza* di Milano come nella *Nuova Antologia* di Firenze.

Sappiamo che Sua Eminenza il cardinale Antonelli, conversando con persona del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ha manifestato con parole molto risentite la sua meraviglia che il ministro di Spagna presso il re d'Italia assistesse alle feste date a Milano in onore dell'imperatore Guglielmo.

Veniamo assicurati che i lamenti di Sua Eminenza erano cagionati dal fatto che il re Alfonso aveva espressamente ordinato al ministro di Spagna di recarsi, per questa circostanza, a Milano.

Parlasi di un nuovo convegno secondo la *Corrispondenza franco-italiana*, e questo sarebbe fra Vittorio Emanuele e lo czar, nel venturo aprile, epoca nella quale l'imperatrice che ritorna a San Remo avrebbe terminata la sua cura.

Togliamo dal *Secolo*:

Roma, 25 ottobre. — Le piogge dirette di questi giorni hanno gonfiato il Tevere, che si è fatto minaccioso. A Napoli produssero guasti ed inondazioni.

Parigi, 25 ottobre. — Qui si pretende che il Re d'Italia e l'Imperatore Guglielmo si sieno accordati intorno al futuro conclave.

Il processo Luciani in Francia produce molta sensazione.

Intorno alla festa ch'ebbe luogo a Gropello per l'inaugurazione del monumento ad Adelaide Cairoli la *Nuova Torino* ha il seguente dispaccio da Pavia:

« Il paese è imbandierato. Vi è un concorso immenso; sventolano quattordici bandiere. Sono intervenuti i deputati Bianchieri, Depretis, Cavallotti ed altri, nonchè il prefetto ed il sindaco di Pavia. Il monumento è bello e fu salutato da vivissimi applausi. Parlarono Bargoni, Cavallotti ed altri. Furono deposte delle corone dai bambini dell'asilo. Fu un complesso di dimostrazioni commovente. La signora Cairoli fece un ricevimento gentilissimo, e Benedetto Cairoli ringraziò tutti, vivamente commosso. »

Il *Tempo* ha i seguenti:

Ragusa, 23 ottobre. — Ieri 1500 turchi usciti da Trebigne attaccarono gli insorti concentrati a Zubbi.

Il combattimento fu accanito. Gli insorti facendo vista di ritirarsi condussero i nemici in sito sfavorevole dove li batterono, obbligandoli con gravi perdite di rifugiarsi a Trebigne.

Ferrara, 25 ottobre. — Stamane comparve il nuovo giornale intitolato *Unione*. Domanda la conciliazione dei partiti sul terreno amministrativo.

Le elezioni generali per il consiglio comunale avranno luogo nel giorno 28 novembre.

## Telegrammi

Agenzia Stefani)

MADRID 23. — Il ministro dell'interno ricusò all'ex deputato repubblicano Pasqual Casas d'autorizzazione di riunire il suo partito in vista delle elezioni, dichiarando che darà ampia libertà elettorale ai partiti legali, ma che non può autorizzare le riunioni di coloro che non riconoscono le istituzioni attuali.

Credesi che non vi sarà alcuna modificazione ministeriale.

CAIRO 24. — Il principe di Galles è arrivato: fu ricevuto dal Kedivè.

CALCUTA 24. — Il vapore *Torino* della

società del Lloyd italiano è partito per Suez e pel Mediterraneo.

TORNO 25. La *Gazzetta Piemontese* pubblica un telegramma dell'imperatore al Re datato da Bolzano 24. Nel momento d'abbandonare gli stati italiani l'imperatore ripete al Re le espressioni di profonda riconoscenza per tutte le attenzioni e le premure che gli furono usate durante il suo soggiorno per sempre memorabile. « Fu un momento storico questa riunione tra noi, che ambidue dalla Provvidenza fummo posti alla testa dei paesi che dopo lunghe lotte conseguirono la loro unità ». Un'altro telegramma del Re all'imperatore ringrazia delle espressioni piene di bontà e dichiara che la memoria della sua cara visita non si cancellerà mai dal suo cuore. Aggiunge che chiamati ambidue dalla Provvidenza a compiere lo stesso mandato non possono che rallegrarsi del risultato. Questa identica posizione tra i due sovrani ed i due popoli stringerà viepiù i legami della vera amicizia che li uniscono già per tanti titoli.

COSTANTINOPOLI 23. — La Porta avendo avuto conoscenza della recente violazione di frontiera constatata dal governo serbo telegrafò alle autorità della Bosnia chiedendo schiarimenti. In attesa della risposta il governo assicurò l'agente della Serbia che se la violazione ebbe luogo fu in seguito ad un malinteso.

PARIGI 25. — Il *Journal des Debats* ha un dispaccio da Costantinopoli il quale dice che Sadyk pascià fu nominato ambasciatore ottomano a Parigi.

RAGUSA 25. — *Fonte slava*. — I Turchi ripiegano sotto Trebigne.

PARIGI 25. — La nomina di Sadyk è confermata.

Fu proibita la vendita pubblica per le vie dell'Echo di Anaccio; giornale bonapartista, per un articolo nel quale diceva che un governo indeciso fu imposto alla Francia da un gruppo francese senza mandato.

PARIGI 25. — Ieri ebbe luogo a Valenza una riunione d'intransigenti. Madiet Montier fece grandi elogi di Thiers.

BERLINO, 25. — L'imperatore è arrivato alle 8 10. La sua salute è ottima. Fu ricevuto alla stazione dai principi e dal sindaco. Secondo la *Nord deutsche* l'imperatore non aprirà personalmente il Reichstag.

Il viaggio dell'imperatore a Sagan e Ohlan è differito di otto giorni.

## SPETTACOLI

TEATRO GARBALDI. — La drammatica compagnia Bellotti-Bon diretta dall'artista cavaliere Peracchi questa sera rappresenterà:

*La vita del cuore*

con farsa. — Ore 8.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

## COLLEGIO-CONVITTO

IN ARZIGNANO

Comodo e ben distribuito locale in paese ed amena villeggiatura in collina.

Eccellenti condizioni di salubrità e di clima. Corso completo di scuole elementari, tecniche, ginnasiali e di commercio.

Retta di L. 400 annue.  
La Direzione richiesta spedisce il programma.

Presso questo Istituto è aperto il concorso ai tre seguenti posti:

1. Di maestro elementare superiore ed istitutore con vitto, alloggio, accessori ed onorario di lire 300 annue;

2. Di professore di disegno collo stipendio di lire 500 vitto ed accessori;

3. Di professore di lingua francese collo stipendio di lire 500 vitto ed accessori.

Il concorso si chiude colla fine corrente ottobre. (1175)

## LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1167)

# Pillole Febbrifughe - Nutritive

SPECIALITÀ DEL CHIMICO FARMACISTA

## GIOVANNI MAZZOLDI

MIRA presso VENEZIA

Da vari anni mi sono occupato alla preparazione d'un febrifugo ridotto in pillole che oltre a distruggere le febbri di qualsiasi specie, nutrono nel tempo stesso l'individuo febricitante *consunto e dimagrito* senza produrre la nausea alla quale vanno soggetti coloro che usano, quei liquori febrifughi amarissimi, soluzioni incerte mantenute inalterabili da acidi inorganici o d'alcool, che vengono tutto di esibiti a stomaci deboli, non senza cagionare frequenti volte all'amalato sforzi di vomito, ed altri inconvenienti, lasciando sempre incerta la guarigione.

Il buon effetto sortito dalle tante prove fatte, ed i tanti certificati avuti fa sì che questo specifico occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri) di cui efficacia non lascia alcun dubbio. — Difatti se il Chinino è un eccellente antifebrile ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura. — La mia specialità invece supera di gran lunga l'azione del Chinino poiché non soltanto arresta qualsiasi febbre ostinata; ma impedisce ben anche la riproduzione. — Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito ciò che non avviene coll'uso del Chinino.

E'li è in forza di tutte queste buone qualità che oggi lo pongo in commercio col nome di *Pillole febrifughe-nutritive*, garantendone ogni scatola con la mia firma, e pregando coloro che ne abbisognano a voler dirigere le loro commissioni a me direttamente.

GIOVANNI MAZZOLDI

Presso di ciascuna scatola L. 1.50 contro vaglia postale, od in francobolli di L. 1.70 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

### OSPITALE CIVILE

DI ADRIA

Adria li 18 marzo 1875.

All'onor. sig. Giovanni Mazzoldi

in Mira.

Mi pregio di accompagnare alla S. V. l'unito Attestato emesso da questo signor Medico Curante il quale comprova il felice esito ottenuto dallo sperimento delle vostre Pillole febrifughe.

Con ciò credo di corrispondere al vostro desiderio e nel mentre vi ringrazio con tutta stima mi raffermo

Il Direttore FERRANTE TEA.

Adria li 15 marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di avere esperito in più casi di Febbri intermittenti a vario tipo le pillole del Chimico signor Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febrifugo.

In fede di che gli rilascio la presente attestazione.

M. dott. POLO.

Visto per legalizzazione della premessa firma del medico signor Marzio dott. Polo.

Dal Municipio di Adria 16 marzo 1875.

p. Il Sindaco G. B. GUARNIERI.

Pontelongo li 15 aprile 1875.

Dichiaro giuratamente il sottoscritto Medico Comunale di Pontelongo, che le Pillole febrifughe nutritive del Chimico Farmacista Giovanni Mazzoldi di Mira presso Venezia, corrisposero perfettamente nel loro uso, avendo esperite nei vari tipi di Periodiche, anche le più ostinate e recidive all'uso del Solfato di Chinino: ed oltre di possedere le medesime proprietà febrifughe del Solfato, tornano meno dispendiose, non occorrendo tante ripetizioni, e non producendo quei disturbi al capo tanto incomodi specialmente negli individui delicati.

Tanto in fede ecc.

G. B. dott. BERTI Medico del Comune di Pontelongo.

Visto per l'autenticità della firma del signor Medico

Condotta di Pontelongo Berti dott. G. B.

Pontelongo 15 aprile 1875.

Il Sindaco L. MARINELLO.

Attesto io qui sottoscritto di avere sperimentato presso i miei ammalati le pillole febrifughe-nutritive di Giovanni Mazzoldi di Mira, e di averne veduto immancabile e lodevolissimo successo in tutti i casi di febbri da malaria a tipo quotidiano spesse volte sono ribelli al chinino.

In fede di che ne rilascio la presente attestazione.

Castelluccio dei Sauri 20 aprile 1875.

Dott. GIUSEPPE MAURIELLO.

Visto per la legalità della firma del professore con-

dottato sig. Maurillo.

Il Sindaco di Castelluccio di Sauri, B. SCANNI.

Provincia di Rovigo Comune di Salara

Ho io il vantaggio di poter esserle, che esperite le Pillole febrifughe del sig. Mazzoldi Giovanni di Mira (Venezia) in casi di periodiche inveterate, le trovai sicure a vincerle. — La propinazione vuole essere ben regolata, chi varia è la tolleranza stomacale.

Add 8 maggio 1875.

GARBELLINI dott. PRIMITIVO.

Visto per la verità della firma del signor Garbellini

dott. Primitivo.

Salara li 8 maggio 1875.

Il Sindaco F. TASSELLI.

Comune di Pellestrina Provincia di Venezia.

Certifico, io sottoscritto, di aver usati in vari casi di

febbri terzane e quartane (tertiani o ripetute dosi di Solfato di Chinino) il febrifugo Mazzoldi di Mira e di avere censeguita la perfetta e costante guarigione dei miei febricitanti.

Pellestrina 28 maggio 1875.

Gio. dott. REGINATO Med. Chir. Com. di Pellestrina.

Visto per l'autenticità della premessa firma.

Pellestrina 31 maggio 1875.

p. Il Sindaco D. NUSSORTO Assessore.

Si dichiara da me qui sottoscritto dottor Fisco del Comune di Capaccio Circondario di Campagna, qualmente avendo adoperato le pillole febrifughe del sig. Giovanni Mazzoldi, le stesse hanno dato positivi risultati nel distruggere le febbri periodiche, e con specialità; quelle febbri intermittenti associate e croniche ostruzioni. Mi sono giovato pure delle stesse pillole nei dolori reumatici per nevralgie. Valga per attestato di lode, e di riuscita.

Capaccio li 8 giugno 1875.

Dott. L. MAISTO.

Per la legalità della firma del dott. fisico sig. Luigi Maisto.

Il Sindaco A. BUNNI.

Il sottoscritto Medico Chirurgo dichiara, che avendo sperimentate in larga scala le pillole febrifughe nutritive del Mazzoldi Giovanni di Mira (Venezia), le stesse gli hanno dato risultati felicissimi nella loro applicazione, sia per le pure febbri a periodo di qualunque tipo, sia per le ribelli ed estinate al solfato di chinino, sia per la recidive.

Pel vero si rilascia il presente certificato.

Deliceto (Foggia) 24 maggio 1875.

Dott. BENVENUTO D'AMBROSIO.

Visto per la legalità della firma del dott. D' Ambrosio

BENVENUTO.

Deliceto 24 giugno 1875.

Il Sindaco LUIGI D'AMBROSIO.

Mira 10 settembre 1875.

Esperimentate con felicissimo risultato le pillole febrifughe del farmacista sig. Giovanni Mazzoldi nei malati da febbre ecczionale ed in specialità in quelle causate da enaluria, il sottoscritto appressando ed usando di tale specifico ne rilascia la presente dichiarazione onde possa il sig. Mazzoldi valersene e venderla pubblica.

VINCENZO dott. NACCALI Medico Comunale.

Visto per la premessa firma medica.

Mira 10 settembre 1875.

Il Sindaco N. BUVOLI.

Mira, li 10 settembre 1875.

Dichiaro io sottoscritto con giuramento di aver esperito più e più volte le pillole antifebrili del signor Giovanni Mazzoldi farmacista di qui e sempre con esito felicissimo, cioè le trovai ottime non solo ad arrestare fino dal primo momento le febbri eccezionali, ma ben anche a risanare quelle ostinate al chinino ed ai molti altri specifici segreti che sono autorizzati, talché moltissimi dei miei clienti mi mandano d'tte pillole del signor Mazzoldi siccome le più sicure e per durature a tenere lontane le suddette febbri in questo paese, in cui pes le sue condizioni cosmo-tellariche tanto allignano.

In fede del vero ecc.

G. B. dott. CERUTTI.

Visto per la firma medica.

Mira 10 settembre 1875.

Il Sindaco N. BUVOLI.

# ARATRI DEMONE

## e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova

18 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 18 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

# ELIXIR COCA-BUTON

MARCA DI FABBRICA depositata

Fabbricato con vera foglia

DI COCA-BOLIVIANA

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA A VAPORE

Giovanni Buton e Comp. — Bologna

(Proprietà Rovinassi)

PREMIATA CON 18 MEDAGLIE



Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Brevettati dalla Casa imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca - G. Buton e C. - Bologna* — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma sull'etichetta *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. Per le commissioni rivolgersi dal rappresentante la Ditta *Buton sig. A. A. MORTARI Padova via Morsari N. 634.* (1119)

PRESSO LA DITTA  
**ANGELO GUERRA**  
PADOVA - Via Delle e Via S. Carlo - PADOVA

Trovassi un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonché oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assuecane an che dall'infuori qualunque commissione di par-rucche ad impiantazione perfettamente al naturale, ed altri lavori in genere.

Dirigere lettera affrancata, colla mostra del colorito dei capelli, ed altre indicazioni necessarie agli detti negozi, o direttamente al premiato laboratorio di capelli via Debito N. 41.

Avvisa i signori Parrucchieri e Negozianti che nell'istesso laboratorio viene magazzino con vendita sia all'ingrosso che in dettaglio di capelli crespo, righe e finizioni per parrucche, nonché Profumerie.

Raccomanda al Pubblico le seguenti specialità:

Il tanto rinomato **ROSSETTES** per ritornare senza alcun danno il primitivo colore ai capelli — al flacone L. 3.

La **Tintura Istantanea Italiana** da L. 4, 50, a 5.

L'olio Svizzero per conservare far crescere e ammorbidire i capelli L. 1.

L'Acqua della **Stella** per tolette L. 1.

La **Pensylvanienne** nuova essenza per levare infallibilmente ogni macchia dalla stoffa, quanti ecc. L. 1.

La **Saisanica** acqua di Folsina bianca e rossa per tolette da L. 1 a 1,25.

L'**Aurcoline** per dare il biondo brillante ai capelli (ou couleur de soleil) al flacone L. 20. (1148)

## Collegio-Convitto

IN S. VITO AL TAGLIAMENTO

Questo Istituto accoglie tutti quei giovani, che amano di essere istituiti nelle scuole elementari, ginnasiali e tecniche. L'educazione è cattolica, l'istruzione è pienamente conforme ai programmi governativi. Il paese presenta doti specialissime per civile moralità ed igiene, e l'abitazione non potrebbe essere più adatta: il vitto è ad uso delle famiglie civili. L'annua pensione è di lire 400 per gli alunni delle scuole elementari, e di 450 per quelli del ginnasio e scuole tecniche. Per gli altri schiarimenti e programma rivolgersi al

(1117)

RETTORE  
SAC. GIUSTINO POLO

Tribunali di WELL

SONO DA RITIRARSI

PRESSO

Maurizio Weil junior

Maurizio Weil junior

Vienna

Franzensböckerstr. N. 13.

(1092)

vis-à-vis der landwirth. Halle.

Venezia — Agenzia Longega



Deposito in Padova presso, De Giusti Gaetano